

I grandi mutamenti intervenuti nell'esperienza religiosa medioevale tra Due e Trecento si riflettono suggestivamente nella cultura figurativa del tempo. Da una prevalente attenzione all'aspetto divino e misterioso dell'avvenimento cristiano si passa ad una sempre più viva tensione ad immedesimarsi con i contenuti umani ed affettivi della storia di Cristo.

Se in precedenza prevalevano schemi iconici e figurazioni simboliche, si impone, soprattutto a partire dagli ambiti di committenza mendicante, un nuovo realismo, attento agli sguardi, ai gesti, all'intonazione drammatica delle scene. L'accentuazione naturalistica del paesaggio, la varietà delle composizioni, l'uso più sfumato del colore e la ricerca di plasticismo servivano a sollecitare la memoria come coinvolgimento in fatti sentiti contemporanei, quindi, generatori di un'esperienza reale.



GIOTTO,
Resurrezione di Lazzaro,
Assisi, Basilica inferiore,
Cappella della Maddalena



GIOTTO,
Resurrezione di Lazzaro,
Assisi, Basilica inferiore,
Cappella della Maddalena
(part.)



GIOTTO,
Resurrezione di Lazzaro,
Padova, Cappella degli Scrovegni (part.)



GIOVANNI DA MILANO, **Cristo a cena a casa di Levi**,
Firenze, S.Croce, Cappella Rinuccini (part.)



GIOTTO, **Cristo e la Maddalena in casa del fariseo**,
Assisi, Basilica inferiore di S.Francesco, Cappella della Maddalena (part.)



PIETRO LORENZETTI,
Deposizione dalla croce,
Assisi, Basilica inferiore di S. Francesco (part.)

LAUDE ALLA VERGINE MARIA

Anche solo per una preponderanza quantitativa, del resto naturale riverbero della devozione popolare, per comprendere una particolare, ma omogenea sensibilità, è opportuno avvicinar e innanzitutto le diverse laude “della Vergine Maria”, cardini fondamentali di ogni raccolta.

La bellezza di Maria

Risulta qui evidente come “lauda” sia innanzitutto lode: questi componimenti si aprono infatti con inviti a lodare e, ad ammirare la Madonna.

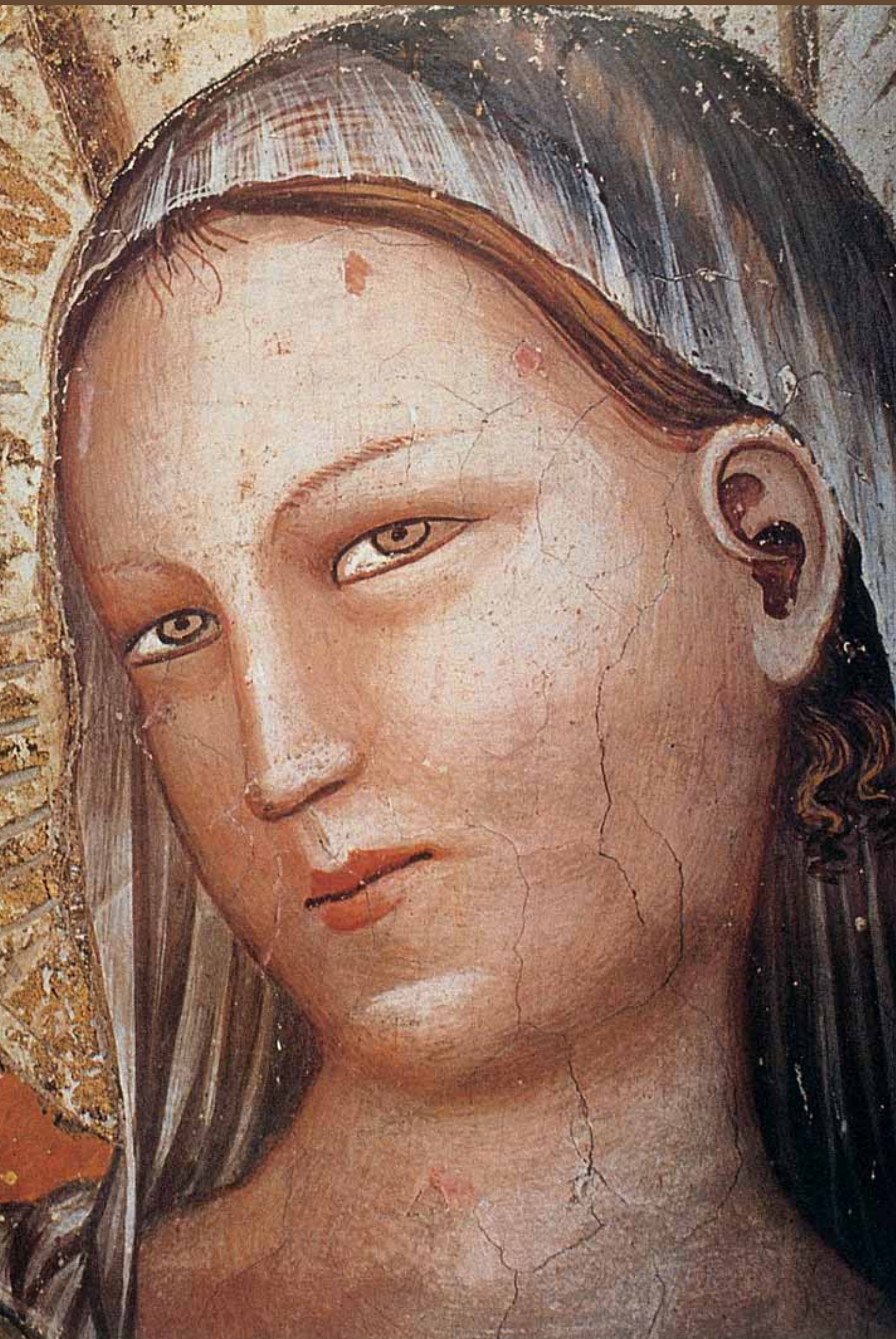
*Tucti del buon core
salutiamo la Raina
la Vergine Maria,
madre del Salvatore*

L'esaltazione della figura di Maria si attua attraverso la descrizione della sua bellezza, dell'eccezionalità della sua persona. E' interessante notare, come, nella struttura complessivamente avvicinata alle litanie mariane in latino, si innestino immagini e metafore rintracciabili nella coeva poesia stilnovista, e, più generalmente, nella casistica degli epiteti attribuiti alla bellezza muliebre.

*Ave vergine gaudente
madre dell'Onnipotente!
lo Signor per meraviglia
di te fece madr'e figlia
rosa bianca e vermiglia
soura ogni altro fiore aulente*



GIOTTO, Il corteo nuziale di Maria, Padova, Cappella degli Scrovegni (part.)



Il paragone col fior e profumato trova riscontro, ad esempio, nel contrasto di *Il Cielo d'Alcamo*, ove la donna è assimilata fin nell' *incipit* a una «rosa fr esca aulentissima», oppure in *Guinizzelli* «io voglio del ver la mia donna laudare / ed asembrar gli la rosa e lo giglio» (dove l'atto della comparazione è desunto dal *Cantico dei Cantici*). L'esaltazione della «madonna» (termine cavalleresco indicante la «mia signora» da *mea domina*), genera quasi per gemmazione una vasta e varia sequenza di immagini naturali, come la stella (Cavalcanti: «più che stella - bella al mio parere»), oppure la rivera (*Guinizzelli*: «verde rivera a lei rassembro l'âre»)

*Fresca rivera ornata di fiori
tu sei la spera di tutt' i colori*

Questo florilegio di metafore e similitudini sembra definire una bellezza ideale, presentando la donna quasi come sogno e figura fantastica. Se però questa idealizzazione estetizzante, questa astrattezza, sono riferibili alla poetica stilnovista, e genericamente amoroso-profana, non possono costituire il fondamento della coscienza che emerge dai laudari.

ALLEGRETTO NUZI,
Madonna in trono col Bambino,
Fabriano, Cattedrale di S.Venazio (part.)

L'umanità di Maria

Le sequenze di attributi e virtù vogliono esprimere come l'umanità di Maria sia pienamente realizzata, perché compiuta dalla Grazia.

*Gente pietosa
ammirate a Maria
la più sicura donna
che mai nata sia*

In Maria si concentra questa bellezza miracolosa, perché è miracolosamente senza peccato, ed accolse nel suo grembo il miracolo della incarnazione.

*Ave scala per la quale
descese la deitade
et prese in te umanitade
per dare segurança*

GORO DI GREGORIO,
Madonna detta "degli storpi",
Messina, Museo Nazionale (part.)



Per tentare di spiegare e, di far comprendere una realtà che sembra eccedere la misura e l'immaginazione umana

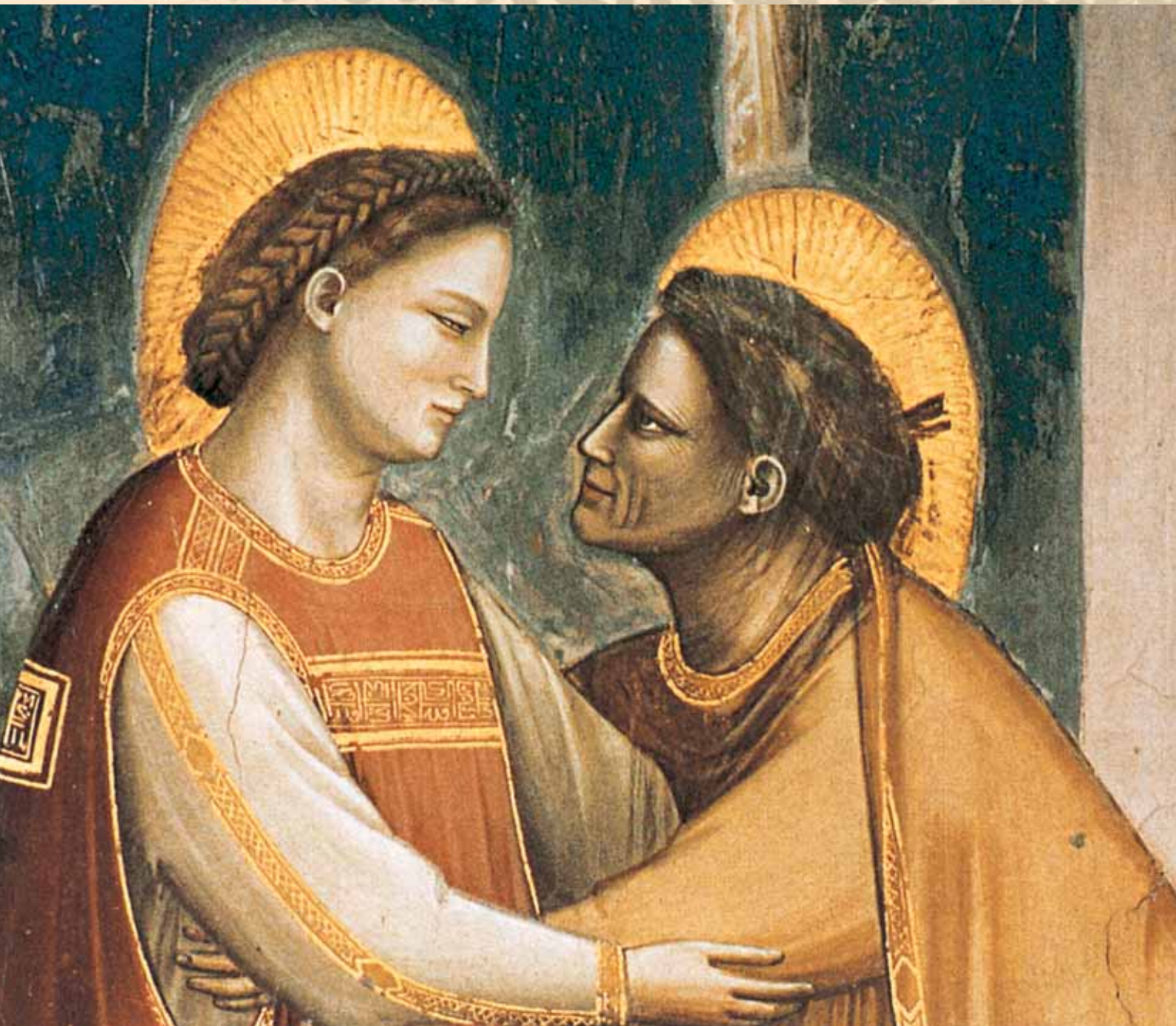
*De la dolçore che, 'n te è tanta
lingua nè core po' dicer quanta*

è frequente il ricorso a formule proprie di antifone di intonazione alla Vergine, come l'«Alma Redentoris Mater, quae coelis porta mare, et stella maris [...]» oppure l'«Ave Regina Coelorum» («Salve, porta, ex qua mundo lux est orta»).

*Ave paradisi porta
di la quale luce è orta*

E' così che, nelle laude, le immagini tratte dal repertorio profano, si intrecciano con elencazioni di virtù tratte dalle tradizionali litanie mariane.

*Tu thesauro, tu ricchezza
tu virtude, tu larghezza,
tu se' imperial fortezza
tu corona risplendente*



GIOTTO,
Visita di Maria a S. Elisabetta,
Padova, Cappella degli Scrovegni (part.)